

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



INDICE

- 2 | EDITORIALE - NATALE IN CASERMA
 - 3 | SUMMIT SULLA DEMOCRAZIA
 - 6 | NOI E L'AMBIENTE - I COLORI DELL'ACQUA
 - 7 | STATO E SOCIETÀ NEL POST PANDEMIA
 - 9 | GREEN PASS E MOBILITÀ INTERNAZIONALE
 - 12 | ALFA ROMEO AR51
 - 14 | TANAQUILLA, REGINA DUE VOLTE
 - 17 | EAGLES: 50 ANNI DI COUNTRY ROCK
 - 19 | SCAMBIO AUGURI S.NATALE - 4 DICEMBRE 2021 - GRECCIO (RI)
 - 20 | RECENSIONE LIBRI
-

AUGURI DI BUONE FESTE !

EDITORIALE

NATALE IN CASERMA

Aspettiamo Babbo Natale, Gesù Bambino e la Befana ogni anno. Fummo bambini, siamo stati adulti, viviamo più saggiamente adesso, ma la gioia dell'attesa è sempre la stessa, perché fa parte del ciclo della vita, la nostra vita quotidiana, fatta di affetti e di... rinnovamento.

Sì, perché proprio la voglia di sentirci rinascere, come nostro Signore ogni anno, ci fa gustare il Natale in tutti i suoi aspetti.

Cambiano i desideri e le aspettative, com'è nell'ordine delle cose, non più i giocattoli o l'acquisto di quelle cose per arricchire la funzionalità della casa (... lo compreremo per Natale!), ma uguali restano i sentimenti, che ci invitano, e lo vogliamo veramente, a essere più buoni.

In casa, con i primi freddi pungenti del dicembre, apprestiamo l'albero e, se abbiamo anche qualche abilità in più, iniziamo la costruzione del presepe. Per me, napoletano, un vero e proprio rito che mio padre celebrava ufficialmente il giorno dell'Immacolata, per concluderlo l'antivigilia con l'accensione delle piccole e colorate lampadine in serie, nella grotta, nell'osteria, nelle casette su su in montagna, tutto pronto perché il più piccino di casa portasse la mezzanotte del dì seguente, in una simbolica processione tradizionalmente a stomaco ben pieno, il Bambinello nella mangiatoia.

Anche nelle nostre caserme si avvertiva il senso dell'attesa, certamente con la predisposizione dei turni di licenza e, conseguentemente, per i servizi interni ed esterni, ma anche con quel senso di vicinanza che ci portava a scendere un po' più nella intimità familiare dei colleghi.

Giunto da poco, giovanissimo e con la fidanzata lontana, alla mia prima esperienza territoriale, l'anziano Comandante del Nucleo Radiomobile si sentì in dovere di invitarmi a casa sua: "Signor Capitano, lei a Natale starà con noi". Accettai davvero con gioia e, da buon napoletano, pregustai la gioia del tradizionale cenone della mezzanotte, nell'emozionante attesa della Natività.

Anche il Comandante del Nucleo Operativo, che con tanto tatto mi stava insegnando il mestiere sulla strada giorno per giorno, venne a dirmi: "Il giorno di Natale con mia moglie l'aspettiamo a casa per il pranzo". Insomma, la notte di Natale attesi invano di essere preso per andare al "cenone", per accorgermi che entrambi i bravissimi Marescialli, non napoletani, si erano riferiti al pranzo del 25.

Ma il momento più difficile per me fu la mattina seguente, dovendo spiegare il malinteso per declinare il secondo invito, cosa che feci con una telefonata, che mi ricordo ancora parola per parola, di scuse e di rammarico alla Signora, che certamente si era molto impegnata per quel pranzo eccezionalmente particolare.

Ma il Natale in caserma è anche il momento degli auguri, dei consuntivi, della vicinanza soprattutto ai meno fortunati.

Inizia quello scambio frenetico di biglietti e dei calendari, sempre con il dubbio angoscioso di aver tralasciato qualcuno, magari anche di particolare valore per la nostra amicizia come può sempre capitare, o di non aver risposto a qualche altro, con gli oggettini più o meno importanti con i quali ci testimoniano e vogliamo noi



manifestare l'affetto e la riconoscenza che abbiamo rinvio proprio a queste festività, per arricchirli del fascino che questo clima di gioia dona a tutti.

E poi le riunioni con tutto il personale, dei vari Reparti e ai vari livelli, atteso dai più o meno giovani nel profondo del cuore anche se, talvolta e purtroppo, camuffato dalla formalità dell'incontro. Strette di mano, abbracci (quando non erano ancora stati vietati dall'emergenza sanitaria!), sguardi intensi, ricordi di tanti momenti vissuti insieme, collettivamente o con ciascuno, notizie sulle famiglie che abbiamo incontrato o solo conosciuto per racconti o confidenze più personali, ricordo di amici che non ci sono più e poi discorsi che non vogliono essere tali perché la circostanza consiglia a tutti di parlare del bello del buono più che di cosa funziona o invece va meno bene.

Ma i consuntivi non possono mancare. Non tanto le statistiche operative che rinviamo con piacere ad altri momenti, ma le considerazioni che ciascuno fa nell'intimo: cosa mi ha dato l'anno trascorso, quali aspettative soddisfatte, quali difficoltà superate, e così via.

Come diceva il venditore di almanacchi che Giacomo Leopardi incontrò per via, tutti dobbiamo lasciarci alle spalle qualche disillusione per affacciarci con quella fiducia che non deve mai mancare, quella che ci consente di affrontare qualsiasi difficoltà che la vita inesorabilmente ci riserva, già protesi al nuovo anno, che promette la promozione, il trasferimento, il matrimonio, la paternità o maternità, la laurea, la salute o comunque solo tante nuove esperienze.

Nella nostra realtà di "oltre il servizio" e nel contesto associativo che ci onoriamo di vivificare con l'impegno che ciascuno offre alla collettività, in un modo o nell'altro e senza saperne fare a meno, i consuntivi sono abbastanza facili, anche se talvolta un po' più complessi e articolati, e le aspettative per l'avvenire si riassumono in "salute" e "amicizia", quei veri valori che tutti noi, da veri "saggi", ci auguriamo e desideriamo amorevolmente per i nostri Cari.

Quindi, Auguri di cuore per le festività e, soprattutto, per un nuovo anno ricco delle tante cose che ci aspettano!

**Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi**

SUMMIT SULLA DEMOCRAZIA

Il 9 e 10 dicembre si è svolto il "Summit for Democracy", il vertice virtuale voluto dal presidente statunitense Joe Biden, per *"dimostrare al mondo che la democrazia è ancora il sistema di governo ideale"*, come ha spiegato la Casa Bianca. Il presidente U.S.A. Joe Biden e la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen hanno co-presieduto ciascuno una delle due sessioni che si sono svolte on line con l'obiettivo di promuovere nel



mondo la causa della *"peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme sperimentate finora"*, per citare Winston Churchill!

Centodieci i capi di Stato e di governo invitati da Washington, con l'esclusione di Russia e Cina, ma anche di Turchia (alleata nella Nato) e dell'Ungheria, unico Paese UE che ha creato un evidente imbarazzo a Bruxelles, nella Commissione e ancora di più nel Consiglio. Invece, è stata invitata la Polonia, che pure ha problemi non trascurabili per quanto riguarda lo Stato di diritto. Poi, l'esclusione di importanti alleati USA del mondo arabo quali Arabia Saudita, Egitto, Qatar, Emirati, Giordania. Tra gli invitati che suscitano perplessità: l'India del Primo Ministro nazionalista indù Narendra Modi, accusato di repressione della comunità musulmana. Il Pakistan, nonostante risulti al 37° posto nella classifica stilata da Freedom House sullo stato delle democrazie nel mondo, e qualificato soltanto come "parzialmente libero", ma troppo importante nella contrapposizione con la Cina. E così l'Iraq, 29° nella classifica, definito come paese "non libero" è stato invitato per evidenziare all'Iran che gli USA non intendono lasciarlo nelle sue mani, malgrado il graduale abbandono delle truppe statunitensi. Così le Filippine, dove le esecuzioni extragiudiziali non si contano. Invece, l'inclusione di Taiwan dà contemporaneamente manforte a Taipei e uno schiaffo al Dragone, infuriato per l'atteggiamento USA che disconosce la sua pretesa secolare di reintegrare la "provincia ribelle" nel suo spazio naturale.



Insomma, una lista di invitati che, molti osservatori ritengono essere stata stesa in base agli interessi politico-diplomatici degli USA, piuttosto che indicazione di brillanti prestazioni in termini di diritti umani, rispetto dello stato di diritto, libertà fondamentali.....

Aperto la Prima Sessione Plenaria del Summit, Biden ha detto "La democrazia ha bisogno di campioni; non è uno Stato ma è un'azione". Ha poi evidenziato le premesse alle origini del Summit: definire "un'agenda per il rinnovamento democratico e affrontare le maggiori minacce alle democrazie di oggi attraverso l'azione collettiva".

"La sfida del nostro tempo è preservare la democrazia". Per questo, il capo della Casa Bianca ha annunciato la creazione di una 'Iniziativa presidenziale per il rilancio della democrazia'. Il piano prevede di mettere a disposizione sino a 424,4 milioni di dollari a livello globale per lavorare su cinque aree cruciali per la trasparenza e la responsabilità di chi governa: sostenere i media liberi e indipendenti, combattere la corruzione, sostenere i riformatori democratici, sviluppare la tecnologia per la democrazia, difendere le elezioni libere e giuste e i processi politici per respingere gli autoritarismi.

"Nessuna democrazia è perfetta e nessuna democrazia è mai definitiva. Ogni conquista fatta è il risultato di un lavoro determinato e incessante". Poi, a conclusione dei lavori, ha affermato che i Paesi democratici riaffermano la convinzione che il futuro sarà di coloro che "promuovono la dignità umana" senza sopprimerla, dei governi che riescono a "liberare il potenziale loro popolo" e di chi dà loro "la possibilità di respirare liberamente" e non "soffocarli con il pugno di ferro".

“La democrazia non è perfetta, ma è migliorabile. In democrazia si può protestare e criticare. Questa è libertà, quindi difendiamola perché il destino della democrazia dipende l'uno dall'altro”, così Ursula von der Leyen nel suo intervento.

Intervenendo in videoconferenza all'evento, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha detto: "La pandemia ha rappresentato una delle principali sfide alle democrazie del mondo, abbiamo dovuto bilanciare le libertà individuali con le misure di sicurezza e garantire prosperità in un momento di forte recessione. Fino ad ora siamo stati all'altezza del compito". "L'esperienza dell'UE offre un ottimo esempio della resilienza delle democrazie", ha detto



Draghi. "Nei giorni più bui della crisi - ha ricordato - abbiamo lanciato Next Generation EU, un programma di riforme e investimenti da 750 miliardi di euro finanziato attraverso prestiti congiunti. Abbiamo scelto di restare uniti e condividere collettivamente i costi della ripresa. Abbiamo trasformato la pandemia in un'opportunità per invertire le disuguaglianze di vecchia data, migliorare la sostenibilità e favorire l'innovazione".

Di grande interesse l'intervento del Segretario di Stato USA Antony Blinken il quale, dopo aver sostenuto la necessità della “unità delle democrazie per affrontare le sfide del nostro tempo”, ha riferito sull'indagine svolta l'organizzazione per i diritti umani Freedom House, in base alla quale da 15 anni la libertà globale è in declino. Sta accadendo nei paesi autoritari, dove i governanti hanno limitato le libertà delle persone, annullato e rinviato le elezioni, e represso gli oppositori politici con crescente brutalità. Ma accade anche nei paesi democratici, dove la disinformazione ha eroso la fiducia nelle istituzioni pubbliche, la polarizzazione politica si è ampliata, e sfide di vecchia data come la disuguaglianza economica, il sessismo sistemico ed il razzismo hanno lasciato in molti la sensazione che per loro il sistema non funzionerà mai....

Tre i temi principali del Summit: la difesa contro l'autoritarismo, la lotta alla corruzione e la promozione del rispetto per i diritti umani. Ma i temi affrontati sono stati diversi, tra cui la lotta alla disinformazione, la transizione digitale, la libertà di informazione e il finanziamento dei progetti infrastrutturali nel mondo. Almeno per ora, infine, non sembra esserci molta voglia da parte dell'UE di chiedere con determinazione alla Cina di fare chiarezza sulle origini del Sars-CoV-2... In sintesi, il vertice ha confermato la necessità USA di mantenere le alleanze del passato, costruirne di nuove con i paesi oggi più decisivi negli equilibri internazionali, e limitarne altre, potenzialmente pericolose. Con lo sguardo fuori, verso chi non c'era, e al futuro, verso i mari cinesi. In nome di una democrazia a contenuti e geografie variabili.

All'indomani della fine del Summit, Pechino ha pubblicato un libro bianco sulle virtù della sua democrazia (“Cina: la democrazia che funziona”), seguito il giorno successivo da un rapporto sul malessere terminale del modello politico statunitense (“Lo stato della democrazia negli Stati Uniti”). La risposta della Cina all'esclusione è: la Cina è più democratica degli Stati Uniti...

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

NOI E L'AMBIENTE I COLORI DELL'ACQUA

Riflessioni interiori per meglio comprenderci

“Sincera come l’acqua di un fiume di sera, trasparente eppur sembri nera...” cantava *Bruno Lauzi* all’Amore bello che non lo voleva più (*rimando a youtube per chi volesse ascoltare “Amore caro, amore bello”*).

“Acqua azzurra, acqua chiara...” urlava invece, sempre nei mitici anni '70, *Lucio Battisti*. Ma allora, di che colore è l’acqua? Sappiamo che è incolore, eppure continuiamo ad attribuirle svariate tonalità per esprimere i nostri stati d’animo.



Il “biondo Tevere”, che ci riporta ai tempi belli dell’antica Roma, si riferisce ad esempio al colore del fiume della città immortale che trasporta, ora come allora, l’argilla raccolta nel suo passare, ma oggi questo attributo viene spesso frainteso come segno di inquinamento (e forse in qualche misura lo sarà pure).

Acquistai una Fiat 500 per mia moglie (che ho ancora oggi, auto d’epoca... e non gliela faccio più toccare!), color “celeste acqua marina”, convinto che fosse di un bianco appena azzurrato, invece era un deciso colore carta da zucchero, tipico anche delle prime Fiat 126 che stavano appena uscendo sul mercato in quel periodo. Forse, questo era la tinta sfumata dell’acqua nella mente del progettista quando pensava di trasmettere con l’appellativo una propria emozione.

E ancora ricordo che, molti anni prima, mio padre aveva acquistato una Ford Cortina color “acqua marcia”. Aspettavamo tutti, noi bambini in particolare, la consegna per vedere questa tonalità che non aveva nulla di invitante nel titolo, per scoprire poi che era solo un azzurro molto intenso (... e senza alcun odore nauseabondo).

E il mare? Di un bel colore azzurro, o verde marino, o smeraldo, o grigio minaccioso nei giorni di pioggia, o bellissimo nelle notti inargentate dalla luna, certamente trasparente ma solo per indicare la purezza dell’acqua, da bandiera azzurra, in cui immergerci (che però non definiamo mai “mare bianco” come sulle spiagge da sogno della Sardegna o del Salento, per non trasferirci in mari tropicali, quelli una volta riservati ai viaggi di nozze).

E quante gradazioni ha l’acqua del *lago di Braies*, piccolo specchio alpino altoatesino (oggi molto noto al pubblico italiano delle serie televisive perché... a un passo dal cielo!), con le lussureggianti foreste dei monti contornanti che vi si specchiano e offrono colori di profonda suggestione, soprattutto nell’aurora o al vespero?

E così per l’incanto del Lago di Misurina, in Cadore, che con le sue magie ha ispirato tante leggende. Ogni lago nasconde nel gioco misterioso dei riflessi la propria Musa.

Come si può ancora pensare che l’acqua sia solo trasparente?



Eppure, vedendo tutta questa bellezza, il nostro spirito aggiunge, alle tante colorazioni che percepiamo sensorialmente, una davvero particolare, che ci ispira la purezza dell'aria e la limpidezza del cielo, che è... il non colore, cioè proprio la trasparenza connaturata dell'acqua.

L'acqua del rubinetto di casa certamente non ha colore ma poi viene il rappresentante del depuratore domestico di ultima generazione e ci mostra (proprio lì, nel nostro bicchiere!), un liquido grigio, quasi melmoso, cui non avevamo mai fatto caso prima, che intaserà il nostro intestino se non acquisteremo quell'aggeggio, esattamente quello che ci ha portato per salvarci la vita. Indipendentemente dall'acquisto, da quel momento vedremo comunque il nostro rubinetto con un certo sospetto, quasi come se ci propinasse acqua di palude.

E com'è l'acqua che contorna le isole di plastica che l'uomo ha creato in tanti mari, una volta incontaminati? Non occorre viaggiare e avvicinarsi perché già la mente (ma con minor sforzo di fantasia basta andare nel web per ammirarne lo scempio) ce la presenta variopinta degli scarti che abbiamo originato e che sempre l'acqua, con il suo eterno divenire (...*panta rei!*), ha trasportato seguendo le dinamiche dei fluidi, precise come un orologio svizzero, sino ad agglomerarli come atto di accusa per le nostre responsabilità ai danni del Pianeta. L'acqua è quindi anche il mezzo di trasporto degli scarti e di tutti gli inquinanti e, quel che più appare, delle famigerate plastiche, che comunque finiscono a mare, perciò non è essa causa del degrado ma solo il mezzo fisico con cui l'inciviltà degli uomini uccide l'ambiente.

Quindi l'acqua, incolore, ha tutte le tonalità che noi di volta in volta le attribuiamo, come riflesso del nostro stato d'animo e della nostra sensibilità. Sta a noi far sì che le gradazioni siano sempre ammalianti, con riguardo verso noi stessi e verso la natura, e l'acqua ci ripagherà fin nell'animo con lo stesso amore con cui noi rispettiamo l'ambiente.



(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

A.R.

STATO E SOCIETA' NEL POST PANDEMIA

Dopo la crisi pandemica, non ancora del tutto superata, la domanda che molti si sono posta è stata quella sullo stato di salute delle nostre Istituzioni, che, al di là di ogni nefasta previsione, hanno retto meglio di quanto ci si potesse aspettare, segno che il nostro Paese sa fronteggiare gli eventi straordinari, molto meno l'ordinario.

Le nostre Istituzioni hanno retto il devastante impatto del Covid-19, nonostante i bassi livelli di retribuzione del pubblico impiego, l'assunzione di decine di migliaia di persone, per lo più avventizie, senza concorso, su pressione di sindacati o politici del momento.

I problemi sono quelli di sempre ma, quello che preoccupa di più, è l'assenza di volontà nel cercare di risolverli, come dimostra ad esempio il problema dei problemi, cioè *la mancata separazione dei poteri*, progressivamente sostituita dalla condivisione o per meglio dire confusione dei poteri stessi.

Da circa due anni, più o meno dalla vittoria dei Cinque stelle alle politiche del 2018, il governo legifera con una media di quattro decreti legge al mese malgrado i richiami del Capo dello Stato, ma quello che è più grave e incomprensibile, è che il Parlamento al quale spetta la *funzione legislativa*, non solo legittima quanto decretato ma vi aggiunge di suo, cioè nuove norme, spesso estranee alla materia trattata, utili però a soddisfare esigenze locali, settoriali, corporative. Ne conseguono decreti legge, dopo la conversione in legge, più lunghi e più farraginosi, con buona pace per chi deve decifrarli e renderli comprensibili.

Se l'esecutivo sconfinava nel legislativo, questo a sua volta subisce l'ingerenza dell'ordine giudiziario, chiamato ad occuparsi dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi giudiziari che, a dire il vero, spetterebbero all'esecutivo e, in nome dell'autogoverno della magistratura che, non figura nella Costituzione, è bene chiarirlo, fa valere le proprie esigenze corporative in materia di legislazione giudiziaria, intervenendo così nell'agone politico.

Il CSM si limita ad osservare e non interviene mai.

La confusione regna sovrana ma nessuno vuole mettere ordine e, non sarà certo il P.N.R.R. che dominerà nello scenario politico del prossimo quinquennio che potrà farlo; anzi per gestire questo intervento straordinario, bisognerà essere preparati, conoscere la realtà in cui si è chiamati ad operare, avere le competenze necessarie mentre gli amministratori, i politici e i burocrati che abbiamo, operano prescindendo dalla realtà effettiva delle cose, guidati più dall'esperienza che dalla conoscenza.



Come si può, ad esempio, intervenire sul reddito di cittadinanza o sulle pensioni se non si possiedono dati precisi sui beneficiari, sui controlli fatti dagli uffici pubblici, ammesso che siano stati fatti. La Corte dei Conti, infatti, ha osservato, a riprova dell'esatta analisi sin qui prodotta, che si fa molta attenzione al bilancio di previsione mentre è il *rendiconto* che, insieme al giudizio di parificazione, permette di verificare se è stato realizzato quanto previsto nelle previsioni di bilancio.

L'aver imposto norme di trasparenza, è servito poco o nulla a conoscere quello che lo Stato fa per dare una visione più positiva del futuro e, dare così più fiducia ai



cittadini. I poteri pubblici dovrebbero impegnarsi a ricostituire le grandi reti dei servizi pubblici, sanità e scuola in primis; i rispettivi ministeri non conoscono le condizioni in cui operano i servizi a livello territoriale e questi, a loro volta, non possono contare sugli uffici centrali nel momento del bisogno.

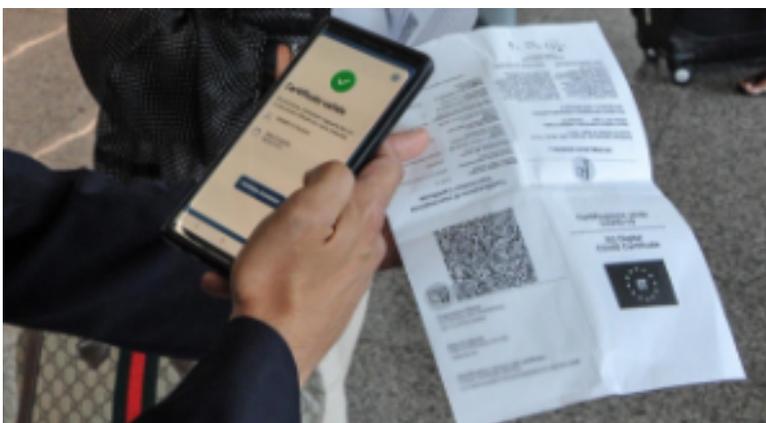
I servizi pubblici andrebbero, invece, riformati per renderli più produttivi e migliorarne la gestione; ciò servirebbe a mantenere la pace sociale, anziché ricorrere alla spesa pubblica come è stato fatto finora per ottenerla.

In sintesi, bisognerà essere pronti a trasferire gli innovativi strumenti del Piano di ripresa, nella gestione ordinaria della “*Res publica*” in modo che questa, tenuto conto delle fatiscenti strutture di oggi, diventi più moderna e in linea con quella degli altri Paesi europei.

Angela Casilli

GREEN PASS E MOBILITA' INTERNAZIONALE

Interessanti iniziative di certificazione verde Covid-19 sono attualmente disponibili in tutto il mondo. Le differenze tra Paesi nella governance dei processi di emissione e convalida dei green pass sono tuttavia correlate a problemi di affidabilità e, a seconda dei casi, generano dubbi sulle garanzie di protezione dei dati e sulle prospettive di interoperabilità per una sicura mobilità internazionale.



L'analisi delle esperienze maturate a livello globale evidenzia la mancanza di una vera armonizzazione, non solo tra Paesi extra-europei (come USA, Cina, Australia, Israele) e tra questi e l'Europa, ma anche per certi aspetti nell'ambito di un progetto comune come quello dell'Unione Europea (UE). Benché il Digital Covid Certificate (DCC) dell'UE sia il più avanzato e completo al mondo, l'unico green pass multilaterale adottato e riconosciuto da più Paesi integrati nel gateway europeo e sia stato esteso anche ai Paesi extra-UE richiedenti, la questione che si pone è che le regole imposte da ciascun Paese membro dell'Unione per consentire l'ingresso sul proprio territorio sono diverse. Spetta ad esempio al singolo Stato, la scelta di ammettere i certificati di vaccinazione relativi a vaccini non autorizzati dall'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) e di stabilire la durata di validità del certificato.

Oltre i confini d'Europa, la Cina è stato il primo Paese (marzo 2021) a rilasciare un certificato digitale denominato “Certificato sanitario di viaggio internazionale” che consente viaggi interni tra città e regioni cinesi, e l'imbarco sui voli per la Cina. Disponibile sia su carta che sulla mini-App WeChat (la cui versione internazionale si chiama Health Code App), esso contiene il risultato del test molecolare, del test degli anticorpi IgG sierici, lo stato di vaccinazione e i dati personali tutti crittografati da un codice QR. La stessa App viene utilizzata anche per il tracciamento dei contatti con un codice QR verde, giallo o rosso simile a un semaforo, che cambia colore in base alla valutazione del rischio individuale di infezione da SARS-CoV-2, calcolato a seconda delle persone incontrate e ai luoghi visitati.

All'inizio di aprile 2021, la Casa Bianca si è espressa in merito alla possibilità di un certificato vaccinale, precisando tuttavia che non ci sarebbero stati tentativi di realizzare un pass federale degli Stati Uniti poiché questo avrebbe richiesto un database federale di vaccinazione. Il Governo ha quindi lasciato l'iniziativa ad organizzazioni senza scopo di lucro, e ai singoli Stati. Tra questi, lo Stato di New York offre un certificato digitale chiamato Excelsior Pass, dove un sistema di App accoppiate, una per la scansione/verifica e l'altra per mostrare il pass, consente alle persone di mostrare il loro stato di vaccinazione o il risultato negativo del test.

In Australia, chi è vaccinato dispone di un certificato digitale generato automaticamente e disponibile sull'App Express Plus Medicare o sul sito Web myGov.

Israele, inizialmente considerato il Paese con il miglior modello di campagna vaccinale, aveva introdotto un certificato digitale per chiunque fosse vaccinato o guarito dal Covid-19 o con test negativo (durata 72 ore) ma il 1° giugno 2021 è stato ritirato.

Tutti i Paesi sopra menzionati ad eccezione degli USA, hanno deciso di adottare sistemi di certificazione centralizzata per l'immunità Covid-19, ma questa non è l'unica soluzione possibile.

La Repubblica di San Marino ha ad esempio adottato un sistema di verifica decentralizzato, in parte basato sulla tecnologia blockchain. Questo sistema, comunque abbinato ad un database nazionale di vaccinazione, consente la trasparenza operativa pur proteggendo la privacy individuale, poiché i blocchi di dati sensibili possono essere crittografati e accessibili solo da entità specifiche con una chiave di crittografia. San Marino ha cioè introdotto un sistema di doppia certificazione per garantire la totale interoperabilità con gli standard tecnologici utilizzati dall'UE, aggiungendo un metodo di certificazione universale basato su token non fungibili (NFT: non-fungible token). Certificati unici di autenticità digitale, registrati sulla blockchain pubblica VeChainThor e completamente allineati agli standard europei, sono quindi rilasciati per certificare un ciclo di vaccinazione parziale/completo o un test molecolare/antigenico negativo o un test sierologico negativo o una precedente infezione da SARS-CoV-2. Il certificato contiene inoltre un identificatore univoco associato a un codice QR, nonché informazioni su nome, cognome e data di nascita della persona. E la semplicità del sistema di verifica basato sulla blockchain consente al sistema sanmarinese di essere altamente portatile al di fuori dell'UE.

Nonostante gli sforzi e le interessanti iniziative a livello globale, il tema di una mobilità internazionale sicura e agevole è tutt'altro che maturo. Restano ancora aperte questioni importanti come:

1) governance e accettabilità universale del processo di emissione e verifica dei certificati e conseguente affidabilità del contenuto;

2) garanzie di privacy e sicurezza riguardanti le informazioni personali riportate nei certificati, anche con riferimento a tecnologie più o meno sicure, e aspetti etici.

Per quanto riguarda il primo punto, l'affidabilità dei certificati è molto variabile tra Paesi del mondo ed è correlata ai diversi tipi di vaccini e test diagnostici riconosciuti e autorizzati, oltre che ai diversi enti o professionisti che rilasciano i certificati di vaccinazione, di risultato negativo al test o di avvenuta guarigione. Ma anche a proposito di aspetti più semplici, come la durata della validità di un certificato (e quindi di un vaccino o di un test), non mancano incongruenze.

In Europa, ad esempio, la governance dei processi di emissione e verifica dei certificati è nella maggioranza dei Paesi dell'UE in capo al Ministero della Salute come Autorità pubblica nazionale responsabile. Ma nonostante lo sforzo – ammirevole e andato a buon fine in tempi rapidi – di creare un certificato verde digitale basato su un formato unico, condiviso e interoperabile, diversi Stati membri ammettono tempi diversi di validità del certificato (per durata della vaccinazione, scadenza dei test diagnostici, tempo trascorso dalla guarigione dall'infezione), che continuano peraltro a subire variazioni interne dettate da scelte politiche nazionali, anche a prescindere dall'evidenza scientifica e dall'andamento epidemiologico della pandemia a livello sovra-nazionale.

Manca poi un allineamento tra Stati membri sul processo di verifica dei certificati provenienti dai Paesi extra-UE, poiché ogni Stato membro ha una propria App di verifica e non vi è ancora un'armonizzazione delle regole per valutare la conformità di ciascun certificato non-UE quand'anche accettato dal gateway europeo. Inoltre, Paesi extra-UE i cui certificati siano accettati dal gateway europeo, non necessariamente riconoscono e ammettono certificati provenienti dai Paesi dell'UE, e viceversa: la Cina, ad esempio, che ammette i suoi vaccini nazionali per il rilascio del certificato sanitario di viaggio internazionale, ha iniziato ad accettare alcuni vaccini di fabbricazione occidentale come Moderna e Pfizer, mentre l'UE sta ancora valutando se accettare i vaccini fabbricati in Cina (in fase di revisione da parte dell'EMA). A questo proposito, poiché il regolamento UE consente ai singoli Stati membri di applicare le proprie regole per i vaccini non approvati dall'EMA, si ha la situazione che alcuni Paesi come Belgio e Germania autorizzano i cittadini stranieri ad entrare anche quando abbiano ricevuto vaccini non approvati dall'UE, mentre altri Paesi, come Italia e Francia, non lo permettono.

Quanto al secondo punto riguardante questioni di privacy e sicurezza, e gli aspetti etici, un certificato verde digitale universalmente accettato non è ancora stato sviluppato poiché alcuni Paesi del mondo, gli USA ad esempio, ritengono che i requisiti richiesti per dare prova dell'avvenuta vaccinazione possano violare le leggi sulla privacy. D'altra parte, l'assenza di un identificatore o un marker univoco, come il codice QR utilizzato in Europa, renderebbe i certificati facili bersagli della contraffazione più di quanto non si stia osservando proprio in questi ultimi giorni per i green pass dell'UE, a dispetto del QR code e nonostante l'European Union Agency for Cybersecurity (ENISA) e la Commissione Europea rassicurino circa l'assenza di violazioni del sistema del gateway europeo.

Si pongono poi problemi etici in quei Paesi in cui non vi sia una copertura sanitaria universale: un passaporto di immunità pone cioè implicitamente limitazioni sociali e civili a coloro che non abbiano possibilità economiche per sottoporsi a vaccinazione o test. In Israele, ad esempio, a seguito di enormi pressioni interne, sono state revocate le limitazioni di accesso a luoghi ed eventi pubblici legate al certificato verde: la decisione ha fatto seguito a un lungo dibattito nazionale in cui l'iniziativa del certificato digitale è stata accusata di essere coercitiva e ambigua.

Da questa breve panoramica emerge allora come la meta di una mobilità globale, sicura e libera durante la pandemia, sia ancora lontana nonostante vi siano buoni esempi di integrazione e modelli di successo come quello della Repubblica di San Marino che offre un sistema di verifica decentralizzato, basato sulla tecnologia blockchain e abbinato a un database vaccinale nazionale centralizzato, che funziona

garantendo la totale interoperabilità con gli standard tecnologici utilizzati dal gateway dell'UE e apparentemente con maggiori garanzie di sicurezza.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Luigi Romano, CISM

ALFA ROMEO AR 51 "MIRABOLANTE" soprannominata <ALFAMATTA>

UNA STORIA PARTICOLARE della E.I. 16574 ritrovata e salvata



139° Annuale dalla Fondazione dell'Arma
5 Giugno 1953: la prima volta a Firenze sul Lungarno.

204° Annuale dalla Fondazione dell'Arma
5 Giugno 2018: ripresentata a Firenze, nella sua caserma!

160° Annuale dei Carabinieri (CC.RR.)
18 Luglio 2019: stesso percorso a Firenze sul Lungarno di 65 anni prima

Evento, quello del 5 Giugno 2018, al Comando della Legione Carabinieri Toscana, in Lungarno La Zecca, a Firenze, con una nota di folklore particolare. L'ALFA MATTA : Alfa Romeo AR51 M Carabinieri dell' Esercito Italiano, dotata di radio ricetrasmittente, assegnata alla Legione Carabinieri Milano (in otto esemplari) che nel '53 in occasione del 139° Annuale dalla Fondazione dell'Arma sfilava, orgogliosa, come "il mezzo più tecnologico del momento",TORNA A CASA o meglio "NEI SUOI PASSI", 65enne, "prodiga" e ancora "mirabolante" e plaudita , applauditissima! Ora certificata ASI.

Sì, sì, proprio quella < **E.I. 16574**> : una emozione indescrivibile, per storici e appassionati come noi, ma subito trasmessa e recepita con conclamazione generale da tutti; tanto che fu subito richiesto di farla sfilare nello stesso percorso della presentazione, nella parata del 1953, in occasione del 139° Annuale dalla Fondazione e Festa dell'Arma.

L'anno successivo, 2019, si è presentata una occasione di anniversario davvero irripetibile e partecipata anche dalla Regione Toscana: I 160 anni dei Carabinieri - allora CC.RR. - in Toscana, con Comando in Firenze, in quell'austero e mirabile complesso, quasi un castello, che fu la REGGIA del RE Carlo Alberto di Savoia, oltre alla Villa di Poggio Reale, s'intende, e poi di Vittorio Emanuele II, 18 Luglio, e di lì a neppure una settimana,



il 23 Luglio, nella notte, la ricorrenza della fondazione de LA NAZIONE, voluta da quel “Barone di ferro” Bettino RICASOLI che, sempre nel 1859 sarà Ministro dell’Interno e poi Capo del Governo provvisorio toscano (ormai Cavour, a Torino, era vecchio e malato) che guidò con mano ferma fino all’annessione e poi alla unificazione nazionale.

Vi era tanto fermento, e ricordiamo che il 27 aprile di quello stesso anno era avvenuta la RIVOLUZIONE TOSCANA e il Barone Ricasoli voleva fortemente una NAZIONE, non una estensione allargata del Piemonte all’Italia, insomma, un nuovo STATO e un RE che avesse il coraggio e la prerogativa di chiamarsi PRIMO RE D’ITALIA. Quello che nasceva, secondo Ricasoli doveva essere un nuovo STATO e una nuova NAZIONE: il GIORNALE, il più antico della stampa italiana, fece il resto, un po’ come la mediatica moderna. Ci sia consentito : presenti i CARABINIERI

Quale miglior testimone che dal 1953 ha ripercorso quelle strade e quelle piazze potevano evocare, gli stessi vertici dell’Arma di concerto con la Regione Toscana, se non quella mirabolante Alfa Matta E.I. 16574 ? E la “nostra” Alfa Romeo AR51 M , in piena efficienza e splendida e lucente c’era e non si è impensierita neppure un momento quando ha ripercorso le vie e le piazze del ’53 con tanto di sirena a fischio spiegata e il lampeggiatore, “aggiornato” con il nuovo codice della strada del 1959 (e guarda caso, inventato dai Carabinieri, in Sardegna, nella provincia di Nuoro per la scorta alle autocorriere, nella vigilanza e lotta contro il brigantaggio, in un veicolo simile, ma forse anche nello stesso fuoristrada, impiegato nelle sassose e tortuose strade della Barbagia!) fino alla storica Piazza della Signoria, vietatissima a chiunque , ma non alla nostra Alfa Matta Carabinieri, ammiratissima e FOTO-ESPORTATA in tutto il mondo, insieme alle consorelle Alfa Romeo che hanno fatto la storia del RADIOMOBILE dagli anni ’60 fino a fine millennio. La mediatica – foto e filmati, a fiumi, in questo caso- ha fatto il resto.

Ci piace ringraziare ricordando che la sostenibilità e l’ufficialità è del Comando Generale, attraverso la organizzazione territoriale e la collaborazione con ASI, Automotoclub Storico Italiano, l’Autorità Nazionale FIVA e il *MuTeCC*, Museo Territoriale ai Carabinieri con sedi principali ed expo ad Arezzo e Cortona ma Sezioni – collegate telematicamente fra di loro e visionabili da ogni sede- in tutta Italia e in atto di formazione, almeno provinciale.

Ma guarda guarda che potenza anche ideologica che può scaturire la un’Alfa Romeo, particolare e molto speciale, nonostante che, per motivi economici o forse ideologici della politica, non ha avuto l’apprezzamento in utilizzo , nel suo tempo !

Sono trascorsi alcuni anni dal ritrovamento e poi tutta la lunga “degenza” di ringiovanimento per il ripristino di quell’aggettivo di “mirabolante” con la quale fu chiamata, nel carteggio ufficiale dell’Arma e nella stampa, in alternativa a quello di “matta” che si era guadagnata percorrendo, abbastanza celermente le scalinate sia ad Assisi che a Roma presso l’Ara Coeli, ma anche in altre dimostrazioni, che si voleva asserire “tranquille” e non di insopportabili sollecitazioni, anche con otto persone a bordo, anche sulle scalinate, e



con tanto di Cappellano militare, rivestito anche della talare e del tipico cappello da Prete ! Ci sia consentita la licenza d'uso dell' "anche" per contribuire pure noi alla descrizione di "quel di più" che aveva questo veicolo che se fosse stato impiegato largamente dal nostro Esercito, avrebbe offerto ben maggiori potenzialità rispetto a coeve alternative.

Nel restauro, passo passo, l'emozione è tanta e incontenibile; e per chi si occupa di ricerca storica e riscoperta , sa che certi oggetti vanno trattati come <documenti storici> e può capire! Chi è storico dell'Arma, può darsi che si commuova alle lacrime! Scopriamo, ad esempio, che, a Milano, aveva attribuita una strana numerazione tipo stanag, <CC 39> che potrebbe essere il numero di targa. Infatti, come descritto nella ricerca [FOTO pag.243] di TARGHE&TARGHE Vol. 2° Ediz. Calosci, coautore Faralli, subito dopo la guerra e venuta la Repubblica il CC.RR., cancellate le RR ("i Carabinieri – per economia di economato di cancelleria- "hanno sempre girato le buste" !) rimaneva il CC (fino alla targatura E.I.) vicino ai numeri in precedenza o ricupero di numeri non utilizzati; questo potrebbe essere il caso.



[Per chi ha interesse, da pag. 119 a 127 e foto a colori pagg. 143-246 del testo citato.] Poi questa mirabilia di fuoristrada, che ha permesso di raggiungere i posti montani e alpestri o lacustri fuoristrada, per stanare il brigantaggio o portare soccorso alle popolazioni sperdute e desolate, ebbe lo STANAG della radiomobile, che ricordiamo erano due (identificabili anche con la selettiva radio!) <20251> MI, <20250> Roma.

Successivamente tutte otto – "essendo il mezzo più tecnologico del momento"- furono sostituite con le più agili Fiat AR 51 e 55 e assegnate al 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti Tuscania di stanza a Livorno e assumendo, quindi , lo STANAG < T911> con i contrassegni del fregio Carabinieri e lo scudetto della Brigata Folgore.... e ora VIA! ritroviamo le altre sette.

La tecnica e l'impiego potenziale dell'Alfa Romeo A.R. 51 M merita un capitolo a parte. SE richiesto, alla prossima.

La meravigliosa o mirabolante ALFA MATTA della nostra storia è visibile al [MuTeCC](#) expo (territoriale) di Cortona in provincia di Arezzo.

Le immagini sono fornite dall'autore dell'articolo

Mino Faralli

museoterritorialecarabinieri@faralli.academy

TANAQUILLA, REGINA DUE VOLTE

Tito Livio (I,34,9 ss.) narra che, nella splendida Tarquinia del VII secolo a.C., vive **Tanaquilla**, donna nobile, ricchissima, ambiziosa, ammantata di una sacralità speciale, poiché nessuna come lei è esperta nelle dottrine divinatorie. Sa leggere i segni attraverso i quali si manifestano gli Dei e, come toccata dal divino, ha il dono di interpretarli in modo da allontanare da essi tutto quello che si possa opporre alla sua volontà e ai suoi progetti, trasformando così il suo fascino divinatorio in potere personale al quale tutti finiscono per sottomettersi.

Sposa **Lucumone**, figlio di una tarquiniese e del greco Demarato che, fuggito da Corinto in seguito a sconvolgimenti politici, con al seguito un gruppo di ceramisti eccellenti e di pittori squisiti, si era stabilito a Tarquinia, rendendola non solo più bella ma anche più ricca. Lucumone, perciò, è uomo potente, di grande attività e di ricchezze, ambizioso e mosso da ardente desiderio di prevalere ed ottenere grandi onori. Ma a Lucumone, proprio perché figlio di uno straniero sia pure eminente, non è permesso dalle rigide tradizioni etrusche di percorrere la carriera politica fino ai massimi livelli. L'esclusione del marito dal potere sembra intollerabile a Tanaquilla, che convince il suo uomo a trasferirsi a Roma, luogo dove la nobiltà sorge dal merito e che, per questo, le appare più idoneo a chi è intelligente, intraprendente e ricco. Delle sue qualità *Floro* (DCC, I, 5.1) dice: "riuniva in sé il genio greco con le qualità italiche".



I due sposi prendono, dunque, i loro averi e migrano a Roma dove regna *Anco Marzio*. Durante il viaggio verso l'Urbe, sul Gianicolo, il primo colle di Roma che si incontra giungendo dall'Etruria, accade un evento prodigioso: sedendo Lucumone in cocchio con la moglie, un'aquila piomba dal cielo ad ali spiegate, gli toglie il cappello e, dopo aver volato con grande schiamazzo, quasi mandata dal cielo per tal ufficio, glielo ripone in capo. Infine, si rialza in volo e sparisce in alto nel cielo. Lucumone ritiene sfavorevole il presagio e ne rimane colpito negativamente. Si dice che Tanaquilla, invece, abbia accolto lietamente l'augurio e, abbracciando con deferenza il marito, gli predice la gloria che lo attende: l'aquila scesa da altezze così grandi è il messaggero dei Numi ed ha tolto e rimesso il berretto etrusco sulla sua testa per significare che con lui sta entrando in città un vero capo che, voluto dagli dei, potrà rendere Roma più grande e più potente.

Con tali speranzose ambizioni nell'animo entrano in città, vi prendono domicilio, e l'uomo assume il nome più latino di *Lucio Tarquinio* detto in seguito *Prisco*, per distinguerlo dall'ultimo re di Roma, *Tarquinio il Superbo*. Diviene illustre presso i Romani non solo per le sue ricchezze, ma anche per le sue qualità, perché sa accaparrarsi la simpatia della gente con la sua cortesia, benignità, e sua grande liberalità.

La voce intorno ai suoi pregi giunge fino a corte, ed *Anco Marzio* gli affida incarichi importanti, che egli assume furbamente senza ricompensa, trasformando in breve tempo la sua conoscenza con il re in rapporto più personale, giungendo ad assistere abitualmente ai pubblici e ai privati consigli di pace e di guerra. Avendo dato in questo modo in ogni occasione buona testimonianza delle sue capacità, alla fine il re lo adotta e lo nomina nel testamento tutore dei suoi figli.

Anco Marzio regna ventiquattro anni, e come gli altri re precedenti si mostra grande



nelle arti e nella gloria della guerra e della pace. I suoi figli, quando egli muore, sono quasi maggiorenni. Tarquinio fa subito indire i comizi per la nomina del re. Come vengono banditi, allontana da Roma i due ragazzi con il pretesto di mandarli a caccia.

Si dice che egli per primo abbia intrallazzato per esser nominato re, avendo pronunciato un discorso tutto volto a conciliarsi gli animi della plebe. Egli sostiene che non sia una novità, né tantomeno che non sia il primo, anzi è il terzo straniero che aspira a regnare a Roma. Perciò, nessuno può meravigliarsi o dolersi di una eventuale sua elezione. Egli afferma che *Tito Tazio* non solo era straniero, ma era anche nemico di Roma, eppure era stato creato re; *Numa Pompilio*, ignaro di Roma, e senza che lo chiedesse, era stato chiamato al trono. E così lui appena era stato padrone di se stesso e dei suoi averi, era venuto a Roma, dove aveva trascorso quel periodo della vita cui gli uomini occupano gli impieghi civili, proprio nell'Urbe più che nella sua patria. Aveva imparato nella città e nella pratica le leggi e i riti romani sotto lo stesso re *Anco Marzio*. Nella rispettosa lealtà verso il re aveva gareggiato con il re stesso in cortesie verso tutti. Le dichiarazioni di Tarquinio vengono riconosciute veritiere dal popolo che concordemente lo elegge re.

Ottenuto il trono, Tarquinio, aumentato l'esercito, conduce decisive guerre vittoriose contro Sabini e Latini. Celebra dei giochi che sono i più ricchi e i più grandiosi di quelli dei re precedenti. Si delimita già da allora per la prima volta lo spazio per il circo che ora è detto Massimo, ed ai senatori e ai cavalieri sono assegnati posti da dove possano assistere stando elevati da terra dodici piedi. Lo spettacolo è di cavalieri e pugilatori, chiamati la maggior parte dall'Etruria. Questi giochi rimangono poi stabili e si celebreranno poi ogni anno col nome di romani o magni. Poi con maggiore sforzo di come aveva condotte le guerre, si dà alle opere di pace, affinché il popolo non stia a casa inoperoso dopo essere stato sul campo. Comincia a cingere la città, là dove non era stata ancora fortificata, con alte mura di pietra. Dà inizio alla costruzione della *Cloaca Massima*, usufruendo dell'esperienza sviluppata dall'ingegneria etrusca, con l'utilizzo dell'arco a volta che la rendeva più stabile e duratura nel tempo. È una delle prime grandi opere di urbanizzazione della città di Roma. Questa cloaca aveva origine nella Suburra e, attraverso l'Argiletto, il Foro, il Velabro, il Foro Boario, si scaricava nel Tevere nei pressi di Ponte Emilio. Probabilmente è la più antica fogna ancora funzionante al mondo da circa 2000 anni.

Vuole edificare sul Campidoglio un tempio a Giove, avendo fatto un voto durante la guerra con i Sabini e, già presagendo nell'animo quale sarebbe stata un dì la grandezza di quel luogo, prepara lo spazio delle fondamenta. Drenata la zona, trasforma il terreno prosciugato in mercato, il futuro *Foro Romano* e di qui fa partire un reticolo di strade lastricate tra le quali la *Via Sacra*. Poi costruisce gli edifici che sarebbero rimasti per sempre il nucleo monumentale dell'Urbe e getta le fondamenta del *tempio di Giove Capitolino*. Infine, trasmette ai romani tutti i cerimoniali e i simboli che a Tarquinia significavano l'autorità: i littori con i fasci di verghe e la scure, le porpore ricamate, le corone d'oro, i troni e gli scettri d'avorio sormontati dall'aquila e l'uso di trionfare sul carro aureo a quattro cavalli. Musicisti, danzatori, atleti, artisti tarquiniesi invadono la città.

Nel frattempo, Tanaquilla individua come successore di Tarquinio, *Servio Tullio*, figlio della schiava Ocrisia (nobile di *Corniculum*, attuale Montecelio, fatta prigioniera) e di un Tullio, sempre di *Corniculum*, del quale si racconta che, quando era bambino ancora nella culla, gli era brillata una fiamma sulla testa. Gli fa sposare una figlia e alla

morte del marito, caduto vittima di una congiura ordita dai figli di Anco Marzio, Tanaquilla fa in modo che il popolo romano elegga Servio Tullio come sesto re di Roma.

“Il re – ella dice alla folla – è ancora vivo. Ben presto si riprenderà. Nel frattempo bisognerà obbedire a Servio” (Livio I,41). Quindi, dà modo a Servio di presentarsi come il successore spontaneamente designato da Tarquinio quando, tre giorni dopo e solo in seguito al ristabilirsi della calma, viene comunicata la morte del re etrusco. Il sesto re di Roma, sale così al trono senza alcuna espressione di consenso da parte del popolo e col tacito patto, propostogli dalla suocera Tanaquilla, di cedere la carica al primogenito orfano di Tarquinio non appena questi abbia raggiunto la maggiore età.

Incredibilmente, Tanaquilla non ha goduto di alcuna fortuna letteraria, se si esclude il tanto discusso saggio *Die Sage von Tanaquil* di *Johann Jakob Bachofen* (1870), che a lungo è rimasto uno dei fondamenti della teoria matriarcale.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

EAGLES: 50 ANNI DI COUNTRY ROCK

Chitarre acustiche, ritmo e calde armonie vocali sono le caratteristiche principali di un gruppo che, cinquant'anni fa, nasceva dall'incontro di due musicisti d'eccezione: **Don Henley** e **Glenn Frey**. Punto di riferimento della musica della West Coast, gli **Eagles** cominciano la loro straordinaria avventura musicale con un repertorio a metà tra il folk rock ed il country rock, mescolando il suono di strumenti tradizionali come il banjo ed il



violino con quello delle chitarre elettriche, del basso e della batteria, il tutto accompagnato da morbidi impasti vocali. Hanno avuto il merito di rendere famoso uno stile musicale nuovo, aprendo la strada a molti altri artisti. La storia prende vita nel 1971, quando **Don Henley** - voce, batteria, percussioni, chitarra - e **Glenn Frey** - voce, chitarra, tastiera, armonica - si ritrovano a suonare insieme nella band di **Linda Ronstadt**. Stessi gusti musicali e stessa voglia di emergere, decidono di formare un gruppo tutto loro e, con l'aggiunta del bassista **Randy Meisner** e del chitarrista **Bernie Leadon** (banjo e mandolino), formano gli **Eagles**. Con questa prima formazione pubblicano, l'anno successivo, il primo album intitolato semplicemente “*Eagles*”, e con brani come “*Take it Easy*” e “*Nightingale*”, scalano immediatamente le classifiche di vendita.

Nel 1974, entra nel gruppo il chitarrista solista **Don Felder** che imprime una svolta decisamente più rock, cosa che non è molto gradita a **Leadon**, cultore del country. Iniziano così i primi screzi che portano quest'ultimo a lasciare il gruppo. Viene chiamato a sostituirlo **Joe Walsh**, musicista di indubbio talento ma di difficile gestione, soprattutto a causa dell'uso smodato di alcol e droghe. L'impulso rock che **Walsh** dà alla band però è innegabile. Da questa formazione nasce l'album “*Hotel California*”, che contiene nove tracce tra cui la canzone omonima, vero e proprio capolavoro, che

diventa la bandiera degli **Eagles**, marchio di fabbrica che li colloca tra i grandi del rock. Pubblicato l'8 dicembre 1976, è il quinto album in studio del gruppo statunitense, ed ha superato, negli anni, i 26 milioni di copie, certificate dalla **Recording Industry Association of America**, diventando il terzo album più venduto negli Stati Uniti, dietro la raccolta degli stessi **Eagles** *"Their Greatest Hits"* (1971-1975) e *"Thriller"* di **Michael Jackson**. I due fondatori del gruppo **Henley** e **Frey**, sono i compositori della maggior parte delle canzoni (inseriti per questo nella *Songwriters Hall of Fame*), e si sentono quindi un po' i "capitani" della band, concedendo poco spazio agli altri su decisioni anche importanti. **Felder**, infatti, chiede di essere maggiormente coinvolto sia nel canto che nella stesura delle canzoni, così come gli altri, che reclamano più voce in capitolo. Insomma, le tensioni interne sono palpabili, e sfociano ben presto in una vera e propria divisione: da una parte **Henley** e **Frey**, dall'altra i due chitarristi **Walsh** e **Felder**. Nonostante lo strepitoso successo del disco e la lunga tournée per promuoverlo, i dissidi e le tensioni non si risolvono, anzi, il molto tempo trascorso insieme per il tour le acuisce sempre di più.

Il bassista **Randy Meisner** si trova così in mezzo alle due fazioni, restandone schiacciato, tanto che, esausto dei continui litigi, nel 1977 decide di uscire dal gruppo, sostituito da **Timothy Bruce Schmit**.

Gli ultimi anni del decennio non sono molto prolifici, sicuramente proprio a causa del clima deteriorato e dei dissapori interni alla band. La registrazione del nuovo disco *"The Long Run"* non è cosa facile, e l'uscita viene procrastinata più volte. Viene pubblicato nel 1979, ed è seguito da una lunga tournée durante la quale i toni tra i musicisti diventano insopportabili.

Il 31 luglio del 1980, gli **Eagles** sono a Long Beach (California) per un concerto di beneficenza in favore del senatore **Alan Cranston**. Prima dello spettacolo la band incontra **Cranston**, e **Felder**, già contrariato per dover donare l'incasso, mormora tra i denti una battuta spiacevole sul senatore. La cosa non sfugge agli altri che rimangono basiti. **Frey** accusa **Felder** per la mancanza di rispetto e, durante l'esibizione, il litigio continua sul palco arrivando al culmine. Al termine del concerto, **Felder** spacca contro il muro la chitarra di **Frey** e se ne va. È la fine. Per molto tempo gli **Eagles** non si vedranno più, lasciando agli avvocati il compito di concludere il destino della band tra tribunali e carte bollate.



Passeranno quattordici anni prima che, unicamente a scopo di lucro, venga annunciata la reunion. Nel 1994 **Don Henley**, **Glenn Frey**, **Joe Walsh**, **Timothy B. Schmit** e **Don Felder** tornano insieme sul palco per un lungo tour e la registrazione di un album live intitolato *"Hell Freezes Over"* (L'inferno si ghiaccia), frase che qualcuno aveva pronunciato al momento del loro scioglimento: *«Gli Eagles torneranno insieme quando l'inferno si ghiaccerà»*.

Ma anche questa volta non andrà bene. I vecchi dissapori tra **Frey** e **Felder** sono sempre lì, e finiranno con la cacciata di quest'ultimo dalla band, e questa volta per sempre.

Dopo una lunga causa durata oltre sei anni, le parti si accordano per un risarcimento a **Felder**, ma l'importo non sarà mai rivelato. Nel 2015 la band annuncia un tour per l'anno successivo, quando si celebreranno i quarant'anni dalla pubblicazione di "Hotel California", ma **Glenn Frey** muore improvvisamente all'età di 67 per le complicazioni di un'operazione all'intestino. «È con grande dispiacere che informiamo della scomparsa del nostro compagno e fondatore degli Eagles Glenn Frey avvenuta a New York lunedì 18 gennaio 2016». Questo il comunicato del gruppo.



Il 10 marzo 2016 il batterista **Don Henley** dichiara in un'intervista alla BBC Radio 2 che la band ha deciso di sciogliersi a causa della morte di **Frey**, e pertanto il tour che avevano programmato è stato cancellato. Sembra che questa volta sia finita davvero, ma l'anno successivo **Henley** annuncia che riprenderanno i concerti, e che entrerà a far parte del gruppo il figlio di **Glenn Frey**, **Deacon**.

«E' un musicista molto talentuoso e sembra adatto a quel ruolo - ha dichiarato Henley - è entusiasta e sta lavorando sodo, con noi e per noi. Mi sembra appropriato».

Dunque, anche se ben lontano dai fasti degli anni '70, la storia degli Eagles continua...

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

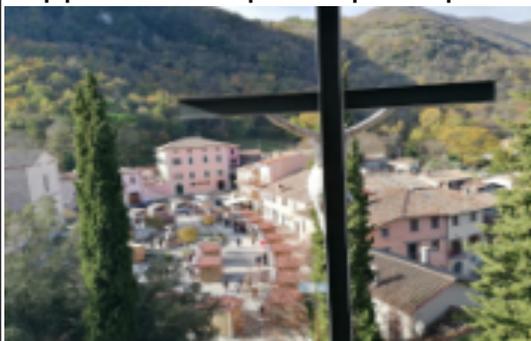
M° Antonio Aceti

SCAMBIO AUGURI DI NATALE

GRECCIO(RI) - SABATO 4 DICEMBRE 2021

Come da tradizione, in vista del S. Natale, l'**Università dei Saggi "Franco Romano"**, in collaborazione con il Coord. Prov. ANC di Rieti e la Famiglia del Cuore Immacolato di Maria ha organizzato un incontro per lo scambio degli auguri il 4 dicembre a Greccio (RI).

Un appuntamento immancabile delle festività natalizie, incorniciato nell'incantevole centro storico di Greccio (700msl), borgo fondato nell'anno 1016 da una colonia greca esiliata dalla Patria e dove San Francesco d'Assisi nel 1223 rappresentò il primo presepe.



Nonostante la giornata fredda (760m. slm tra i Monti Sabini), un cielo terso di nuvole ha favorito l'incontro e lo scambio auguri tra i Soci in un ambiente magico, pieno di luci e colori, quello della 23a edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato e dell'Oggettistica per il Presepe. All'interno di chalet di legno addobbati a festa, facevano bella mostra presepi artistici, statue originali, decorazioni natalizie, ricami, bigiotteria,

artigianato, eccellenze alimentari del territorio come lo zafferano, il miele, il suino nero dei monti reatini e numerose idee regalo in tema con la festa.

All'esterno, facevano bella mostra una Giulia e un'Alfetta d'epoca dei Carabinieri, fotografate come due dive.

Al termine del simpatico "shopping", i soci si sono trasferiti nella sovrastante Chiesa San Michele Arcangelo, dove Don Pier Angelo Iacobelli (Parroco di Scandriglia) ha celebrato la S. Messa accompagnata dai canti tradizionali eseguiti dal Coro FCIM di Collevicchio; le letture dei Fedeli sono state fatte da tre graziose ragazze nipoti di soci.



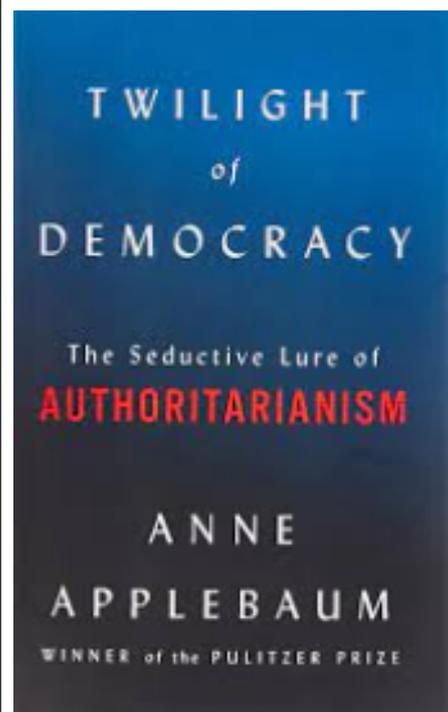
Al termine della celebrazione, dopo la preghiera del Carabiniere, sono stati ricordati il Gen. Giuseppe Richero, ideatore e primo rettore dell'Università dei Saggi "Franco Romano" e il Gen. Franco Romano perito in servizio in incidente di elicottero il 14 dicembre 1998, a Volpiano (TO), con i Carabinieri : Col. Paolo Cattalini, Mar. Gennaro Amiranda, Mar. Giovanni Monda.



Successivamente, nel Ristorante tipico "Parco del Principe" (via Comunali nella Valle Santa) si è svolto il gustoso pranzo conviviale; un'ulteriore piacevole occasione per raccontarsi reciprocamente storie, racconti e fare nuove amicizie. Prima di salutarci, piccoli doni simbolici da parte della FCIM e lo scambio degli auguri hanno chiuso la piacevole giornata.

La Redazione

RECENSIONE LIBRI



TWILIGHT of DEMOCRACY

The Seductive Lure of AUTHORITARIANISM

di Anne Applebaum

Nel suo libro *Twilight of Democracy*, **Anne Applebaum** analizza il declino della democrazia e l'ascesa della politica populista di destra con tendenze autoritarie in tre casi studio: Polonia, Regno Unito e Stati Uniti.

L'autrice spiega come questa tendenza sia legata a una profonda presa dell'autoritarismo e degli uomini forti o sistemi politici mono partitici nei confronti dei veri credenti o dei soldati leali o semplicemente di amici e parenti dei

leader, ad esclusione di tutti gli altri.

Questo perché l'essere umano, sottolinea Applebaum, non si nutre di sola ideologia, anzi dà spazio al proprio lato opportunistico, pratico e pragmatico, preoccupandosi della propria famiglia, casa e carriera. I partiti autoritari che si sono costituiti all'interno delle democrazie offrono la possibilità di arrivare a posti di potere a persone che non ce la farebbero in un mondo meritocratico.

Analizzando il problema da un punto di vista storico con riferimenti alla Germania nazista, a dati relativi a Spagna, Svizzera, Polonia e Ungheria, alla teoria cospirazionista moderna, alla nostalgia per un passato dorato, alla polarizzazione politica, alla meritocrazia e alle insoddisfazioni ad essa legate, l'autore getta una luce importante sulle ragioni che hanno portato alla seduzione del pensiero totalitario e all'attrazione per uno Stato mono partitico.

Una lettura interessante che, ancora una volta, analizza le sfaccettature dell'animo umano e la tendenza dell'uomo ad abbandonare ogni tipo di coerenza o correttezza per perseguire fini individualistici che soddisfino le attese esistenziali legate agli interessi del singolo. Un mondo in cui, troppo spesso, l'onestà e il silenzioso senso del dovere vengono calpestati e silenziati in nome di falsi poteri.

Elsa Bianchi

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.facebook.com/unisaggi